

CCXXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE**Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):**

COIS	4421-4424
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4423-4424-4425-4426
ABIS	4425
PAZZAGLIA	4426

Mozione concernente la gestione dello stagno demaniale di Santa Giusta (Continuazione e fine della discussione):

ABIS	4426-4432-4435-4437
TORRENTE	4427-4435-4439
FLORIS	4431-4434
SPANO	4431-4435
SASSU	4431
CORRIAS, Presidente della Giunta	4431-4432-4433-4434
LAY	4435
PRESIDENTE	4435
SOGGIU PIERO	4436
ZUCCA	4437
PISANO	4438

Proposta di legge: «Totale esonero per la durata di tre anni delle popolazioni della Baronia di Irgoli, Loculi, Oniferi, Gattelli e Orosei dei contributi, tasse e imposte, previo carico dei medesimi sul bilancio regionale». (81) (Discussione e sospensione):

NIOI	4440
FRAU	4440

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo

svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza Cois al Presidente della Giunta, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per conoscere le vere ragioni che abbiano potuto indurre l'Amministrazione regionale ad ignorare totalmente la desolante situazione in cui versano gli scolari di Ollasta Simaxis, costretti, per mancanza di locali idonei, a rinunciare a quella scuola che la legge obbliga a frequentare, e ciò nonostante l'Amministrazione comunale, per circa sei anni consecutivi, non abbia fatto altro, dopo l'inoltro della regolare domanda, che richiedere la costruzione del caseggiato scolastico dimostrandone la necessità con una documentazione che denunciava la reale situazione di un paese dimenticato. Chiede infine di sapere quali misure intendano adottare, e quando, per evitare che i ragazzi di Ollasta Simaxis debbano contribuire ad ingrossare il numero dei già troppi analfabeti esistenti nelle nostre campagne e per evitare, principalmente, che si crei, anche nel campo della istruzione elementare, una differenziazione di trattamento fra i figli dei contribuenti della campagna e quelli della città ». (196)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per illustrare questa interpellanza.

COIS (P.C.I.). Quando presentai questa interpellanza, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avevo la convinzione che la Giunta adottasse due pesi e due misure: uno per i centri urbani ed uno per i centri rurali. A questa conclusione giunsi dopo aver constatato il sacrificio affrontato dagli amministratori comunali di Ollasta Simaxis, venendo continuamente a Cagliari per invocare l'aiuto della autorità regionali ed andando dal Prefetto e dalle autorità scolastiche, senza ottenere altro che promesse.

Ho controllato i documenti presentati dal Comune di Ollasta Simaxis ed alcune risposte della Amministrazione regionale. Ollasta non chiedeva certo giardini, zampilli, piazze o altre opere monumentali; domandava solamente locali per le scuole, per garantire ai bambini quel minimo di istruzione che la legge impone.

Alla convinzione che non si adottasse per i centri rurali la stessa misura, seppure misera, dei centri urbani, sono giunto, e con molto dispiacere, quando ho visto l'andamento della pratica del Comune di Ollasta Simaxis. Varata il 7 di novembre del 1953, la pratica è stata presentata regolarmente all'Assessorato dei lavori pubblici per ottenere i benefici stabiliti dalla legge regionale 5. Erano allegati tutti i documenti richiesti, compresa la delibera di impegno per la quota spettante al Comune, regolarmente approvata dalla Giunta provinciale amministrativa. Il 17 di marzo del 1954, poi, dietro suggerimento degli stessi funzionari dell'Amministrazione regionale, venne inoltrata una nuova domanda per poter usufruire dei benefici stabiliti dalla legge del 9 marzo 1950; la domanda venne, anche stavolta, corredata di tutta la documentazione ed accompagnata dal verbale dell'apposita commissione incaricata della scelta dell'area, e dall'estratto catastale attestante la proprietà del terreno. Poichè i locali della vecchia casa comunale, dove si tenevano le lezioni in quel momento, erano pericolanti, fu effettuata anche una perizia da un tecnico inviato dall'Assessorato dei lavori pubblici, il quale suggerì di chiuderli immediatamente, affinché i bambini non corressero dei rischi. L'anno scolastico 1956-1957 ebbe inizio con qualche mese di ritardo, fino a che non si riuscì ad ottenere qual-

che stanza, che risultò antigienica, dove si tennero le lezioni a turni di un'ora e mezzo al giorno.

Tutte le autorità regionale e nazionali, il Provveditorato agli studi, il Prefetto, erano al corrente di questa situazione drammatica, e assicuravano il proprio interessamento. Nel 1956 l'onorevole Assessore ai lavori pubblici diede assicurazione al Sindaco che l'anno seguente si sarebbe effettuata la costruzione del caseggiato scolastico.

Sembrava che i cittadini di Ollasta Simaxis avrebbero potuto dare, finalmente, ai propri figli quella indispensabile istruzione che consentisse loro almeno di firmare i documenti del servizio militare; ma, ai primi del 1957, un tecnico della Regione constatò che l'area designata non era più idonea. Come sia potuto accadere che quest'area, considerata idonea prima, non lo fosse più in seguito, veramente non riusciamo ad indovinare! Bisognava, comunque, reperirne un'altra. Gli amministratori non dormirono, ed il 23 di marzo del 1957 fu scelta una nuova area, che venne considerata idonea dalla competente Commissione. Nel 1957, però, nonostante tutte le promesse e nonostante la solerzia degli amministratori comunali, le lezioni ancora una volta iniziarono con circa due mesi di ritardo e sempre a turni di un'ora o, al massimo, di due ore il giorno.

Dopo tanto travaglio, finalmente il problema parve risolto allorchè l'Assessore assicurò che l'edificio scolastico di Ollasta era stato ormai incluso nel programma del 1958. Nel giugno di quest'anno, però, venne promulgata la legge regionale numero 4, ed il Comune fu invitato ad inoltrare nuova richiesta. Ciò venne fatto tempestivamente; sennonchè, all'inizio dell'anno scolastico 1958-1959, la pratica non venne più rintracciata presso la Regione — era scomparsa! — ed il Comune dovette ripresentare per l'ennesima volta tutta la documentazione. Sembra una fatalità, onorevoli colleghi, ma le disgrazie capitano sempre ai paesi più poveri! Comunque, in data 13 novembre 1958, l'onorevole Assessore dette assicurazione che l'edificio scolastico, per il quale occorrevano 10 milioni — non 100 milioni — sarebbe stato incluso nel programma del 1959; poi, però, deve

averci ripensato, perchè il 28 febbraio del 1959 comunicava al Sindaco che i fondi erano esauriti e che, quindi, non era più possibile finanziare l'opera.

Onorevoli colleghi, la legge condanna i genitori che non provvedono a mandare alla scuola elementare i propri figli; ma per i duecentoquindici bambini di Ollasta Simaxis che quest'anno non hanno potuto frequentare le lezioni, chi deve essere condannato? L'Assessore o la Giunta? Io, che non sono uomo di scuola, sento in quest'aula affermare continuamente la necessità di dare un'istruzione ai Sardi; di fatto, però, si mettono i padri di famiglia in condizioni di mantenere i propri figli ignoranti.

Concludendo, onorevole Assessore, io non so se la convinzione che avevo presentando la interpellanza debba restare immutata dopo la sua risposta. Vorrei che quanto è accaduto per Ollasta Simaxis fosse solo un episodio isolato. Ad ogni modo, onorevole Assessore, la ringrazio sin d'ora della sua risposta, augurandomi che essa corrisponda al fermo proposito di soddisfare, finalmente, le legittime richieste della popolazione di Ollasta Simaxis.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ampia illustrazione dell'interpellanza fatta dal collega Cois, nonchè i ripetuti interventi suoi e di altri colleghi, soprattutto del mio Gruppo, che qui non sto ad indicare, a favore della costruzione dell'edificio scolastico di Ollasta Simaxis, meritino una risposta esauriente.

L'edificio scolastico sarà compreso nel programma del 1960. Sarebbe stato compreso nel programma del 1959 se l'indirizzo assunto dalla Giunta — completare in primo luogo le opere già iniziate — non ce lo avesse impedito. Quello da me personalmente assunto nel novembre del 1959 fu, infatti, un impegno condizionato. Dissi, allora, agli amministratori di Ollasta Simaxis: « Vi è da parte della Giunta l'intendimento di completare le opere iniziate nei precedenti esercizi. Se il completamento di queste opere non impegnerà tutte le somme stan-

ziate nel bilancio, io includerò nel programma l'opera da voi richiesta, perchè riconosco che è urgentissima. Se invece queste somme saranno assorbite dai completamenti, bisognerà che abbiate pazienza e che attendiate l'esercizio del 1960 ». Ho ricordato queste parole testualmente per ristabilire la verità e per correggere le informazioni che sono state date al collega Cois.

In effetti, il Comune di Ollasta Simaxis è uno dei pochi in cui non è stato costruito, a cura dell'Amministrazione regionale o degli organi dello Stato, l'edificio scolastico. Si provvederà — come dicevo — nell'esercizio del 1960, ma purtroppo non si potrà costruire l'edificio per intero, in tutte le sue aule, che sono nove; ne saranno costruite almeno quattro o cinque, sì da evitare molti turni di lezioni.

Ora non sto a ricordare i notevoli impegni assunti dall'Amministrazione regionale in materia di edilizia scolastica, perchè tante volte se ne è discusso in questo Consiglio. Credo, però, che valga la pena di richiamare l'attenzione del Consiglio sull'intendimento della attuale Giunta di chiedere agli organi dello Stato di intervenire, attraverso l'attuazione di un piano organico, per completare lo sforzo già compiuto dall'Amministrazione regionale. Tre o quattro miliardi, all'incirca, sono stati spesi dai bilanci della Regione per l'edilizia scolastica e quasi dappertutto sono stati costruiti i primi lotti funzionali di edifici scolastici. Ora, occorre che il Governo si decida ad intervenire per completare questo piano dell'edilizia: o assicurando il contributo del 50 per cento al piano particolare che la Regione ha già da tempo approntato, oppure predisponendo degli stanziamenti in base alla legge Romita. Comunque, è indispensabile che lo Stato intervenga, che questo piano dell'edilizia scolastica venga assolutamente completato.

Io ho avuto modo di sostenere ciò anche recentemente e lo ribadisco oggi di fronte al Consiglio. Ho con me per questo problema la solidarietà del Presidente e di tutta la Giunta e, nonostante vi siano da superare non poche e notevoli difficoltà, credo che riusciremo nell'intento di ottenere dallo Stato il completamento del piano dell'edilizia scolastica che la Regione

ha iniziato contribuendovi per circa il 50 per cento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Prendo atto di quanto ha dichiarato l'onorevole Assessore, che ringrazio sia a nome mio che a nome degli amministratori di Ollasta Simaxis. Nel contempo rivolgo una viva preghiera affinché, dal momento che egli stesso riconosce la gravità della situazione, nell'appaltare le opere voglia dare al caseggiato scolastico di Ollasta una certa precedenza, in modo che si possa avere un regolare svolgimento delle lezioni almeno nell'anno scolastico 1960-1961.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cois all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per conoscere quali ostacoli abbia potuto incontrare l'impresa aggiudicatrice dei lavori di costruzione degli ambulatori di Sestu e Villasor giacchè, a distanza di sei mesi dall'aggiudicazione dei lavori, non è stata ancora autorizzata ad iniziarli, e per sapere se risulti o meno fondata la notizia secondo la quale la pratica concernente i lavori in questione non avrebbe ancora neppure varcato la soglia della Corte dei Conti ». (737)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Le gare per l'appalto dei lavori degli ambulatori di Sestu e Villasor andarono a suo tempo deserte, per cui si rese necessario iniziare trattative private con una impresa. Le trattative vennero concluse in data 10 novembre dello scorso anno e la pratica relativa si trova ormai alla Corte dei Conti per la registrazione.

Ritengo che ai primi di marzo i lavori po-

tranno senz'altro avere effettivo inizio in entrambi i Comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Anche stavolta prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore e le riferirò alle Amministrazioni comunali. Peraltro, desidero mettere in rilievo che non solamente nel caso in questione l'esecuzione di opere ristagna per mesi e mesi; mi pare siano molte le opere che, pur essendo state appaltate, non vengono iniziate. Molte volte si danno tutte le responsabilità alla Corte dei Conti; ebbene, io non metto in dubbio quanto si dice, ma osservo che quando la delegazione di questi uffici a Cagliari non c'era, l'andamento delle pratiche sembrava più svelto.

Concludendo, ritengo necessario che l'onorevole Assessore si interessi di snellire i procedimenti delle pratiche.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Io non ho attribuito alcuna responsabilità alla Corte dei Conti.

COIS (P.C.I.). Benissimo, onorevole Assessore, ma sta di fatto che quando si segue una pratica si sente sempre chiamare in causa la Corte dei Conti.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Guai se la Corte dei Conti non controllasse, onorevole Cois!

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Abis all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per conoscere se intende finanziare il completamento dell'acquedotto di Simaxis. Il grave stato di disagio della popolazione che attingeva l'acqua da un pozzo (ora inquinato per infiltrazioni verificatesi a seguito della costruzione di un canale di bonifica) indusse nel 1953 l'allora Assessore ai lavori pubblici a operare

delle ricerche nel sottosuolo, mancando la possibilità di captare acque sorgive. Le ricerche diedero ottimi risultati e furono realizzati due pozzi artesiani le cui acque, potabilissime, sono sufficienti ai bisogni della popolazione di Simaxis. Manca però l'impianto di sollevamento e la rete di distribuzione che dal 1953 l'Assessorato dei lavori pubblici non è ancora riuscito a realizzare ». (563)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Nel settembre 1952 e nel febbraio 1953, l'Assessorato effettuò in agro di Simaxis due trivellazioni, per un importo complessivo di nove milioni e 327 mila lire. Il risultato positivo importò la captazione di sei litri a minuto secondo per ciascuna.

Si provvide ad eseguire altra trivellazione nella frazione di San Vero Congiu, ove fu costruito anche un piccolo impianto di sollevamento di emergenza, per un importo complessivo di tre milioni di lire, ed il 25 di giugno dell'anno scorso l'opera, sufficiente per le necessità di quell'abitato, fu consegnata al Comune.

Per quanto riguarda, invece, l'approvvigionamento idrico dell'abitato di Simaxis, le soluzioni potevano essere due: o convogliare le acque di alcune sorgenti mediante la costruzione di chilometri di condotta foranea, sino all'abitato, oppure effettuare una trivellazione nell'abitato stesso, in quanto risulta che la falda artesia captata in precedenza lo attraversa. Per la prima soluzione esiste anche un progetto dell'ingegnere Montaldo, che risale al 1954, per un importo di 39 milioni e 500.000 lire; ma, per ragioni di evidente economia, si preferì la seconda soluzione, che consente di risparmiare la spesa per la costruzione di cinque chilometri di condotta foranea nonché quella per la costruzione della casa del custode agli impianti di sollevamento e per la costruzione della linea elettrica per l'alimentazione delle pompe.

I conseguenti lavori — per i quali è stata stanziata la somma di tre milioni — sono stati iniziati nel mese di giugno, e, ultimati, hanno

raggiunto la profondità di metri 90 ed una portata di acqua di cinque litri al minuto secondo. Sono ora in corso gli esami di potabilità. Osservo che tutte le ricerche, tutte le opere di trivellazione, da considerarsi sotto la voce « ricerche idriche », sono, come è naturale, a totale carico dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abis per dichiarare se è soddisfatto.

ABIS (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per la risposta, della quale debbo dichiararmi soddisfatto. In realtà, la situazione dell'approvvigionamento idrico di Simaxis era tragica, ma i lavori che ha effettuato l'Amministrazione regionale sono rassicuranti.

Vorrei raccomandare all'onorevole Assessore di esaminare la situazione idrica di tutti i paesi di quella zona. Non bisogna dimenticare che Ollasta Simaxis si approvvigiona da un pozzo e che Villanovatruschedu, Fordongianus e Busachi sono privi di approvvigionamento idrico.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Interverrà la Cassa per il Mezzogiorno per quei Comuni. Sono già pronti anche gli stanziamenti.

ABIS (D.C.). Auguriamoci che questo intervento sia realizzato nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pazzaglia all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per conoscere se e quali decisioni siano state adottate per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico di Sardara e, in particolare, quali risultati abbiano dato i sondaggi eseguiti nel territorio del detto Comune. L'interrogante nel far presente che il Comune di Pabillonis sarebbe disposto a cedere l'acqua esistente nel sottosuolo del Comune nella quantità sovrabbondante (che si presume sufficiente per l'approvvigionamento di Sardara) a condi-

III LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

16 FEBBRAIO 1960

zione che venga eseguito l'acquedotto, chiede altresì di conoscere se l'Assessore ai lavori pubblici non ritenga opportuna l'adozione dell'anzidetta soluzione, nonchè, nel caso affermativo, con quali fondi intenderebbe finanziare l'opera ». (740)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Le trivellazioni in agro di Sardara, finanziate dall'Assessorato dei lavori pubblici, furono effettuate da una ditta specializzata, in tre successive riprese. Dal 18 ottobre 1957 al 5 maggio 1958, la prima trivellazione a nord-est dell'abitato raggiunse i metri 268,50 dando, però, esito negativo. Nel gennaio del 1959 fu condotta a termine, a sud del paese, un'altra trivellazione, che raggiunse una profondità di metri 100 ed ebbe anch'essa, purtroppo, esito negativo. Una terza trivellazione, a est e sud-est, è attualmente in corso e ha già raggiunto la profondità di metri 50. Una prova di portata ha dato una erogazione di litri 1,50 a minuto secondo, ma, poichè il fabbisogno di quell'abitato raggiunge approssimativamente litri cinque a minuto secondo, l'Assessorato ha dato disposizioni per un ulteriore approfondimento del pozzo, ritenendo possibile il reperimento di altra falda.

In merito poi all'autorizzazione che il Comune di Pabillonis avrebbe concesso per lo sfruttamento delle acque del sottosuolo del proprio territorio, è opportuno che si precisi: primo, che quelle acque non sono di proprietà regionale; secondo, che l'Assessorato ritiene più opportuno reperire le falde in agro di Sardara per evidenti ragioni economiche; si verrebbe così ad evitare la costruzione di circa sei chilometri di condotta foranea, le spese per il custode e per la relativa abitazione, nonchè per la linea elettrica. Tutto ciò, naturalmente, in attesa che venga finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno l'acquedotto consorziale, che è già allo studio e per cui sono già stanziati le somme necessarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Dalle notizie che l'Assessore mi ha dato sull'esito delle prime trivellazioni eseguite nel Comune di Sardara, emerge che la possibilità di risolvere il problema con le acque disponibili nel territorio di Sardara è praticamente inesistente. A questa conclusione si giunge considerando che dopo la terza trivellazione si è arrivati ad ottenere una erogazione di un litro e 50 al minuto secondo, di fronte ai cinque che sono necessari per il fabbisogno del paese. Ora, mi pare di non potermi dichiarare soddisfatto delle risposte date dall'Assessore, perchè è da anni che si sta aspettando una soluzione del problema idrico di questo centro.

D'altra parte, è pacifico che la disponibilità di acqua — che non appartiene alla Regione, me ne rendo conto — del territorio di Pabillonis è tale da garantire l'approvvigionamento di Sardara. Si dice che lo sfruttamento di tali acque comporta una soluzione più costosa. Siamo d'accordo; ma, onorevole Assessore, non possiamo mantenere ulteriormente Sardara senza un adeguato approvvigionamento idrico. Dal canto loro, gli amministratori di Pabillonis hanno fatto sapere alla Regione che sarebbero lieti di cedere le acque sovrabbondanti alla sola condizione che la Regione, o la Cassa per il Mezzogiorno, o altri Enti preposti a questo settore, costruissero un acquedotto. Io ritengo che questa sia l'unica soluzione adeguata, in questo momento, ed è perciò che la ho prospettata attraverso l'interrogazione.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Torrente - Lay - Pirastu - Sotgiu - Cardia - Nioi - Cherchi sulla gestione dello stagno demaniale di Santa Giusta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abis per illustrare l'ordine del giorno presentato nella precedente seduta.

ABIS (D.C.). L'ordine del giorno che io ed altri colleghi abbiamo presentato rispecchia fedelmente il pensiero che ho esposto nel mio intervento di stamane, pensiero che coincide con quello espresso dall'onorevole Floris e che è con-

diviso da altri colleghi del mio Gruppo e degli altri Gruppi firmatari dell'ordine del giorno. E' il pensiero di chi, con vero senso di responsabilità, vuole che sia resa giustizia ai pescatori e si addossa l'ingrato compito di sostenere quanto ritiene giusto, lasciando ad altri i facili successi oratori e il compito di sostenere proposte belle in apparenza, ma di impossibile realizzazione. Tale comportamento io disapprovo dal profondo della mia coscienza: non si può giocare con i bisogni degli uomini prospettando come immediatamente realizzabile quanto invece richiede accurata preparazione perchè possa nella realtà affermarsi.

Al collega socialista che me lo chiedeva, rispondo che la funzione del Consorzio dovrebbe essere quella di aiutare le cooperative a migliorare le condizioni economiche dei soci. Il Consorzio, insomma, deve rappresentare per le cooperative un valido aiuto, non uno strumento di oppressione, e come tale era stato configurato da chi ad esso aveva dato la concessione dello stagno di Santa Giusta ed aveva stabilito i termini del disciplinare di concessione. Poichè, allora, non vi era ragione di diffidare, non si è pensato di regolare col disciplinare i rapporti tra il Consorzio e i pescatori. Questo fu l'errore, se di errore si deve parlare; ma ad esso si è riparato ampiamente con la nuova convenzione, stipulata dopo lunghe trattative tra il Consorzio e i pescatori, che avevano dalla loro parte la Giunta regionale.

La nuova convenzione ha segnato indubbiamente un grande passo avanti; però, oggi si vorrebbe da alcuni che la Regione la revocasse per dare la gestione dello stagno direttamente ai pescatori. A nostro avviso, questa operazione non è oggi attuabile; lo sarà in un futuro, che io mi auguro prossimo, quando il problema potrà trovare soluzione nel più vasto quadro della regolamentazione della pesca nelle acque interne.

Tale problema deve avere un'unica soluzione valida per tutta l'Isola, e sarebbe sciocco, oltre che inopportuno, adottare soluzioni diverse per ogni caso. Noi riteniamo che i pescatori di Santa Giusta siano garantiti, per l'immediato futuro, per tutte le loro richieste legittime, dal comitato di gestione, che consente di controlla-

re tempestivamente l'operato del concessionario. Siamo dell'avviso che i pescatori siano al riparo da eventuali soprusi; e, se fosse vero che in passato sono stati trattati alla stregua di schiavi, come ha sostenuto l'onorevole Torrente, è pur vero che oggi sono completamente affrancati.

Quindi, benchè auspichiamo che lo stagno venga dato in gestione diretta ai pescatori — e lo dichiariamo nella prima parte del nostro ordine del giorno —, chiediamo, per il momento, che qualunque controversia e qualunque richiesta vengano esaminate e sollecitamente risolte dal comitato di gestione; e che vengano controllati periodicamente tutti gli atti della gestione dal collegio dei revisori e che la Regione controlli e ispezioni da vicino la gestione onde evitare ogni possibile speculazione da parte del Consorzio.

In altre parole, anche noi ci poniamo il problema della concessione diretta ai pescatori. Peraltro, poichè oggi esiste una determinata situazione di fatto, vogliamo profittare di tutte le garanzie possibili a favore dei pescatori, in modo che costoro possano serenamente attendere i provvedimenti che la Giunta intenderà adottare per l'applicazione delle leggi regionali in materia di regolamentazione della pesca nelle acque interne.

Concludo, onorevoli colleghi, convinto, per la fiducia che ho nella Giunta e per le testimonianze che essa ha già dato di sollecitudine e di impegno nella soluzione dei più complessi problemi della nostra Isola, che l'attesa dei pescatori non potrà essere lunga.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato attentamente tutti i colleghi che hanno preso la parola in questa discussione. L'onorevole De Martis, dopo tre anni di silenzio, oggi ha finalmente parlato per fare il panegirico del Consorzio Nazionale della Pesca e del suo operato a Santa Giusta e per prospettare la fine del mondo nel caso il Consorzio venisse privato della concessione. In tal modo, l'onorevole De Martis si è bru-

ciato da sè quella coda di paglia che si affannava a smentire di avere. Non vale la pena, per me, di riprendere i suoi argomenti, un po' umoristici, a dire la verità, che sono smentiti dalla realtà dei fatti. Qualora non bastasse, a riprova di ciò che io ho riportato illustrando la mozione, ecco le dichiarazioni degli onorevoli colleghi Floris, Spano e Abis, fatte nella interpellanza e nei loro interventi e, se ne volete ancora di più, ecco le dichiarazioni dell'Assessore Costa ed il testo dell'ordine del giorno.

Collega De Martis, i suoi sono gli argomenti del Consorzio. Ella, qui, ha fatto il paladino a occhi chiusi delle tesi del Consorzio. Maggiore attenzione meritano invece gli interventi dei colleghi della Democrazia Cristiana.

L'onorevole Floris e l'onorevole Abis sono intervenuti nella discussione per sostenere che, in fondo, bisogna contentarsi delle condizioni raggiunte con la nuova convenzione. Onorevoli colleghi, noi siamo convinti — e con ciò non intendo riconoscere che l'onorevole Costa non sarebbe potuto intervenire anche prima — che la convenzione del 1959 effettivamente la dobbiamo all'intervento autorevole del Presidente della Giunta e gliene siamo tutti grati. Intanto, però, non bisogna dimenticare che questo intervento fu sollecitato da un grande movimento di pescatori e di popolazione, dalle organizzazioni cattoliche e da altre organizzazioni. E poi, bisogna tener ben presente che la convenzione rappresenta un passo avanti, ma non la soluzione del problema dello stagno di Santa Giusta. Questo è scritto anche nell'ordine del giorno, onorevole Abis.

Il collega onorevole Floris ha detto che la convenzione soddisfa le richieste fatte nella sua interpellanza e che, quindi, è contento. Secondo lui basta, perchè tutto vada bene, migliorare in qualche dettaglio la convenzione eliminandone i punti più sconsigliati, cioè quelli che riguardano gli omaggi — io direi, meglio, la beneficenza —; basta che il comitato di gestione corregga certe storture della convenzione, oppure che risolva i casi personali che di volta in volta si creeranno fra i pescatori e il Consorzio.

Orbene, cari amici della Democrazia Cristiana, noi non siamo d'accordo su questo punto di

vista, ed io sono convinto che anche qualcuno di voi nel suo intimo non è d'accordo. Io mi rendo conto dei motivi che inducono in questa sede, ufficialmente, a prendere la posizione che avete preso, però onestamente bisogna riconoscere che i pescatori e la popolazione di Santa Giusta — e con essi il nostro e altri Gruppi di questo Consiglio regionale, e anche parte dei colleghi della Democrazia Cristiana — non possono essere d'accordo nel considerare come un risultato finale il raggiungimento dell'attuale situazione. Noi riconosciamo che la convenzione segna un miglioramento — quindi sbaglia l'onorevole Costa quando afferma che noi abbiamo ragionato come se non fosse cambiato niente —, però analizzando la convenzione e constatando come viene applicata, e richiamandoci alle questioni fondamentali che sono alla base del problema dello stagno di Santa Giusta, abbiamo sempre dichiarato, e lo confermiamo in questa replica, che non possiamo accettare come definitiva la situazione attuale.

Mi si fa osservare che anche i presentatori dell'ordine del giorno affermano che la soluzione definitiva deve essere quella di dare la gestione dello stagno direttamente alle cooperative. La differenza tra la loro e la nostra posizione sta nella diversa opinione che si ha del momento nel quale si deve giungere a questa soluzione. Infatti, i colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno ritengono che si tratti di un problema di prospettiva, da risolversi chissà quando, certo molto lontano nel tempo, dato che essi molto genericamente affermano: «pur tenuto presente che l'obiettivo futuro da raggiungere... » eccetera. Sono tanti gli obiettivi futuri, onorevoli colleghi, e, se non li raggiungeremo noi, è chiaro che li raggiungeranno i nostri figli o i nostri nipoti! La frase che ho riferito indica una prospettiva molto lontana, che va, perlomeno, al di là dei dodici anni della proroga della attuale concessione fatta al Consorzio. Noi, invece, riteniamo che esistano motivi attuali e di fondo che possano indurre la Regione a procedere ad una revoca della concessione. Questa, così come è fatta, risulta pericolosa, in quanto favorisce ancora il verificarsi di soprusi e di abusi e di contestazioni. Il comitato di gestione non potrà andare al di

là del controllo sulla sua applicazione, non ha poteri di modificarla, il che vuol dire che essa resterà in vigore per molti anni ancora nonostante comporti pericoli continui.

I contrasti permanenti che covano fra i pescatori riuniti in cooperativa, i pescatori non riuniti in cooperativa e il Consorzio che gestisce lo stagno, possono essere considerati motivi occasionali al fine della revoca della concessione, ma esiste un motivo di fondo, che noi abbiamo tentato di portare all'attenzione del Consiglio e, in primo luogo, della Giunta regionale. Si tratta del carattere e della funzione assunti dal Consorzio nei confronti dei pescatori. Come si afferma anche nell'interpellanza e nell'ordine del giorno, come ha detto anche l'onorevole Costa, il Consorzio da anni è in contrasto con la cooperativa attraverso la quale avrebbe dovuto gestire lo stagno. E' un dato di fatto, questo: il contrasto è sempre esistito e continuerà ad esistere. L'anno scorso il Consorzio ha minacciato e deciso l'espulsione della cooperativa di Santa Giusta, che è quella in virtù della quale il Consorzio stesso esiste.

Ma che sorta di Consorzio è mai questo? Caro collega Abis, lei ha una ben strana idea della funzione e dei compiti di un consorzio di cooperative. Esso non è un organismo che si deve sovrapporre alle cooperative o che queste creano per giustificare la loro presenza; nell'accezione più comune della legge i consorzi sono considerati come espressione delle cooperative che intendono unire i loro sforzi e la loro organizzazione per meglio difendere i propri interessi. Non è una sovrastruttura imposta dall'esterno, non è un ufficio burocratico che agisce con gli stessi sistemi che in Sardegna usavano in altri tempi i padroni delle peschiere e i monopoli o gli speculatori privati. Io non so se questo concetto sia sufficientemente acquisito da tutti i colleghi del Consiglio. Il Consorzio di Santa Giusta non è più quello che la legge e il senso comune prevedono; non è l'espressione della volontà delle cooperative di Santa Giusta che non hanno mai deciso, in nessuna assemblea, di costituirlo o di aderirvi prima che si impadronisse della gestione dello stagno. Il fatto è che questo Consorzio non è una organizzazione democratica che tutela gli interessi delle

cooperative dei pescatori sardi; è un ente che si è sovrapposto ai operatori ed ai lavoratori di Santa Giusta, per perseguire propri fini, estranei agli interessi di questi. Ecco qual'è il tema di questa discussione, ma su di esso voi non ci avete dato una risposta, colleghi della maggioranza.

Il Consorzio si è comportato e si comporta di fronte alle cooperative di Santa Giusta e, in particolare, di fronte alla cooperativa che prende il nome dallo stesso villaggio, come un ente gerarchico. Per anni ha trattato i pescatori della cooperativa come se fossero salariati fissi, e nelle lettere, nelle dichiarazioni ufficiali si è vantato di aver loro garantito gli assegni familiari: « Che cosa volete di più? Da quando ci siamo noi avete gli assegni familiari! ». Li ha ridotti a puri e semplici prestatori d'opera, i pescatori di Santa Giusta; questa è la verità. La cooperativa di Santa Giusta nel 1949 non si sarebbe mai sognata di appoggiarsi al Consorzio se non le avessero fatto sapere che, se la concessione non la si dava al Consorzio, l'avrebbero presa i privati. Questo è il punto — l'ha detto anche l'onorevole Costa, stamattina: che la cooperativa ha dovuto subire un ricatto, si è dovuta associare per forza —. Ma, allora, che sorta di Consorzio è questo? Non credo lo si possa preferire, nella attribuzione della concessione, alle cooperative di pescatori, perchè, così come è oggi, quella di Santa Giusta è una cooperativa modello.

Onorevole Abis, ha dei meriti questo Consorzio? Rispondo immediatamente a un dirigente del Consorzio che avrebbe voluto continuare con me una discussione che non ero tenuto a fare fuori di quest'aula. Avrà dei meriti, non lo neghiamo; può darsi che abbia dei meriti in altre parti d'Italia, ma in Sardegna che meriti si è creato da quando, nel 1949, ha avuto in gestione lo stagno di Santa Giusta? Ma chi lo conosceva? Con quale carta di qualificazione si è presentato a chiedere la concessione? Perchè è stato preferito alla cooperativa di Santa Giusta? La spiegazione non l'abbiamo data. solo noi, l'ha data persino l'onorevole Assessore alle finanze quando ha tentato di distinguere il Consorzio dalle persone, giustificando implicitamente una eventuale critica alle persone che

lo hanno rappresentato in questi anni. Ma, quelle persone erano e sono in sostanza il Consorzio stesso.

L'onorevole Abis ha affermato essere illegittimo e moralmente inaccettabile che il direttore della cooperativa diventasse direttore dell'azienda ittica di Santa Giusta a nome del Consorzio. L'onorevole Costa stamattina ha rammentato che la cooperativa ha gestito per tre anni lo stagno a titolo provvisorio — ed è verissimo —; però, nel 1949, quando già l'Intendenza di Finanza di Cagliari aveva preparato la convenzione con la cooperativa, a Roma avvennero i maneggi e i giochetti; a Roma c'era una sola persona a rappresentare la cooperativa, quella stessa che, dopo, ha assunto la carica di direttore dell'azienda demaniale dello stagno di Santa Giusta.

« O accettate la nuova situazione, o via dallo stagno », questa è stata l'intimazione fatta alla cooperativa nel 1949. E così, anche per la debolezza dei dirigenti di allora, che sono stati scacciati successivamente dai pescatori e sostituiti, la cooperativa si è piegata. Riconosciamo anche noi la debolezza degli elementi dirigenti della cooperativa ma non veniteci a dire che il Consorzio è stato chiamato dalla cooperativa; non veniteci a dire che il Consorzio è l'emanazione democratica della volontà della cooperativa di Santa Giusta, non veniteci a dire che nel 1949 il Consorzio aveva dei meriti per essere preferito alla cooperativa. No, cari colleghi del Consiglio; la verità è che dei metodi ricattatori vennero usati nel 1949: gli stessi metodi che sono stati usati per nove anni nella gestione dello stagno di Santa Giusta.

Quando mi sono richiamato, nell'illustrare la mozione, alle affermazioni dei pescatori sentite con le nostre orecchie in occasione dell'inchiesta consiliare sulle peschiere, condotta nel 1955 — se non vado errato — ho fatto presente che si trattava di confidenze. I pescatori, allora, venivano assunti come prestatori d'opera ed usufruivano di un permesso personale di pesca, che poteva essere ritirato in qualsiasi momento. In quel periodo chi dominava la situazione era il Consorzio, o meglio l'unica persona che lo rappresentava e che faceva il bello e il cattivo tempo nello stagno di Santa Giusta. Già nel 1953, del

resto, erano esplose le proteste dei pescatori, e non mi si citino i documenti ufficiali perchè si sa che i membri del consiglio d'amministrazione furono costretti a firmarli proprio per sconfessare quelle proteste.

Io mi sono riferito alla mia prima interrogazione del 1949, onorevole Costa, e non a quella del 1953. Allora io riconobbi che la Regione, effettivamente, non aveva ancora la potestà di agire. Ha avuto, però, questa potestà nell'agosto del 1950. Noi, da ingenui, aspettavamo con fiducia la scadenza della concessione, che sarebbe dovuta avvenire nel 1958. Stamattina, invece, abbiamo scoperto che il rinnovo della concessione per dodici anni è avvenuto due anni prima della scadenza, nel 1956. Nel 1957 e nel 1958, i dirigenti del Consorzio e le autorità responsabili promettevano ai pescatori che la concessione alla scadenza del contratto non sarebbe stata rinnovata al Consorzio, ma sarebbe stata data alla cooperativa. Invece, era già stato firmato il decreto di proroga dodecennale. Ecco perchè abbiamo parlato di decreto di proroga firmato sottobanco, di nascosto, senza che l'opinione pubblica e la cooperativa di Santa Giusta ne sapessero niente. Come si poteva protestare? Scoperta la magagna, la cooperativa è intervenuta, e come! Sono stati fatti dei memoriali e si sono inviate delle delegazioni. Quante volte il consiglio di amministrazione della cooperativa Santa Giusta si è appellato all'onorevole Brotzu quando egli era Presidente della Regione, e quante promesse non sono state fatte da uomini responsabili della Regione Sarda in quel periodo!?

Onorevoli colleghi, ditemi dunque per quali meriti il Consorzio, nel 1956, due anni prima della scadenza, ha avuto rinnovata per dodici anni la concessione. Si dice che il grande merito del Consorzio è di aver fatto delle opere di bonifica e di miglioramento, che hanno capovolto la situazione. Ebbene, io vorrei sapere se qualcuno di voi, onorevoli colleghi, ha mai partecipato ai lavori della Commissione regionale per la cooperazione; chi vi ha potuto partecipare ha certamente constatato che alcune cooperative hanno realizzato opere imponenti di bonifica. Per quale ragione, dunque, si dà per scontata la tesi per cui, se la cooperativa avesse avu-

to la concessione, non avrebbe potuto eseguire quel canale a mare che rappresenta l'unica opera, ed anche incompiuta, del Consorzio? Si è parlato di un progetto con un impegno di spesa di 61 milioni presentato dal Consorzio alla Regione, non so in quale anno; ma stamattina, l'Assessore alle finanze Costa non ci ha detto quanti milioni la Regione ha dato al Consorzio pesca per eseguire quell'opera, nè quanto ha speso effettivamente il Consorzio di tasca sua e nemmeno quale fosse il termine ultimo per finire la costruzione del canale a mare.

FLORIS (D.C.). Lo ha detto: il 1961.

TORRENTE (P.C.I.). No, non lo ha detto; ne parla lei, adesso. Comunque, quando la Regione ha stipulato l'accordo con il Consorzio pesca, questo non poteva impegnarsi per il 1961, dato che la scadenza della concessione era fissata per il 1958. Onorevole Floris, lei è troppo addentro alle questioni del Consorzio per non conoscere queste cose. Lei le conosce bene, perchè ha rapporti con il Consorzio molto più solidi dei miei. Onorevole Floris, lei è stato molto equilibrato nello svolgimento della sua interpellanza, perciò adesso dovrebbe convenire che il decreto che concedeva al Consorzio i contributi, e forse i crediti per la esecuzione del canale a mare, avrebbe dovuto fissare la fine dei lavori per il 1958, data di scadenza della concessione. Ebbene, siamo al 1960, ma il canale a mare non è stato ancora terminato. Io scommetto che tra dieci anni, alla scadenza della nuova concessione, non sarà terminato ancora e si chiederà ancora un rinnovo della concessione per altri dodici anni.

Questi sono i fatti, cari colleghi della Democrazia Cristiana, e voi li conoscete meglio di me. Ditemi un po' perchè mentre da una parte si afferma che questo canale a mare è stato il *deus ex machina* della situazione in quanto ha risolto il problema del ripopolamento dello stagno, d'altra parte si sostiene che è la nuova disciplina adottata dal Consorzio, eliminando i ladrocinii, a portare ad un incremento della produzione dello stagno. Avete accusato i pescatori di aver rubato per anni...

FLORIS (D.C.). A chi si riferisce?

TORRENTE (P.C.I.). A coloro che hanno sostenuto apertamente nelle riunioni questa tesi, onorevole Floris...

SPANO (D.C.). Noi non l'abbiamo mai detto!

SASSU (D.C.). Stiamo esagerando!

TORRENTE (P.C.I.). Permettetemi, onorevoli colleghi, di spiegarmi. L'Assessore alle finanze ha dichiarato — lo si può controllare dal resoconto stenografico — che dal primo al secondo semestre del 1957, in corrispondenza di una maggiore disciplina instaurata dal Consorzio nello stagno e quindi della espulsione di certi pescatori dalla pesca, il prodotto avrebbe avuto un notevole incremento. Questo, in parole povere, che cosa significa, onorevoli colleghi? Che con una maggiore disciplina si è impedito che una parte del prodotto prendesse — per così dire — vie traverse. L'onorevole Costa ha anche aggiunto che sino al 1957, per alcuni anni, il prodotto arrivava al mercato per delle vie che non erano quelle legittime. Con ciò, egli voleva dire che i pescatori rubavano il pescato, cari colleghi: questa è la sostanza. Non vi allarmate e non protestate, dunque, perchè i giudizi che ho riferito li ho desunti dalle parole di un uomo responsabile. Che cosa si voleva dire con l'espressione « vie legittime », onorevole Corrias?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quando si è parlato di nuova disciplina si voleva alludere ai nuovi criteri organizzativi. Nessuno voleva alludere ad altro, onorevole Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Può darsi che io abbia capito male; però si può controllare il resoconto stenografico. A mio parere, le espressioni dell'onorevole Costa avevano un chiaro significato; se poi, onorevole Presidente della Giunta, noi e voi abbiamo due modi diversi di interpretare le stesse parole...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Certamente, e non solamente in questo caso!

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Corrias, io non ho paura di quel che ho detto: l'ho detto e lo mantengo. Ho dato questa interpretazione perchè mi risulta che in riunioni tenute fuori del Consiglio, questa accusa è stata fatta esplicitamente...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Da altri, non da noi!

TORRENTE (P.C.I.). Da altri? Ecco un'altra ammissione che convalida la mia interpretazione. Ad ogni modo, consideriamo chiusa la questione.

Onorevoli colleghi, i pescatori vi potranno riferire che già nel 1947-'48-'49 vi sono stati dei periodi nei quali il pescato ha raggiunto cifre elevate, rispetto ad altri periodi eccezionali. Ne consegue che il miglioramento della produzione verificatosi in un semestre non si può considerare come il risultato della disciplina stabilita dal Consorzio. Noi, anzi, riteniamo che il miglioramento verificatosi dal secondo semestre del 1957 non serva a rafforzare affatto la posizione del Consorzio, ma solamente a dimostrare che questo, in certi periodi della sua gestione, ha adottato metodi rigidamente fiscali. Ne è una riprova il fatto che, anche nei periodi più critici della vita della popolazione di Santa Giusta, sono occorsi petizioni e interventi straordinari per permettere ad un centinaio di disoccupati di andare a pescare con gli ami, in occasione del Natale e della Pasqua. Si è adottato un fiscalismo esagerato: le guardie piombavano in ogni dove e perquisivano i pescatori ad ogni passo... Ecco, dunque, il significato dell'ordine e della disciplina instaurati dal Consorzio in quegli anni.

Ma quali sono in definitiva i meriti del Consorzio? Ha forse anticipato dei fondi per le opere di miglioramento? Non è stato detto. Noi vogliamo sapere se spese vi sono state, quanto ha anticipato e quale è stato l'ammontare dei contributi della Regione. Io ritengo che, se avesse dovuto anticipare qualcosa, il Consorzio non avrebbe mai accettato di compiere opere di mi-

glioramento. E' da credere che gli utili ricavati dalla gestione dello stagno e, in particolare, della riserva e della peschiera, siano stati tali da coprire largamente eventuali quote di anticipazione per le opere di miglioramento. L'ammontare delle spese, ad ogni modo, non è stato indicato e, forse, esattamente non è conosciuto neppure dalla Giunta regionale.

Forse neppure la Giunta regionale è in grado di avere una conoscenza precisa di come sono andate le cose nella gestione dello stagno di Santa Giusta. L'inchiesta alla quale noi abbiamo accennato, non voleva essere un segno di sfiducia nei confronti della Giunta, perchè gli avvenimenti ai quali ci riferiamo, onorevole Presidente Corrias, sono accaduti in un periodo in cui non era in carica la sua Giunta.

Noi chiediamo al Consiglio regionale di accertare con una commissione determinati fatti, ma saremmo rimasti soddisfatti anche se la Giunta regionale avesse dichiarato di disporre un'inchiesta da parte sua. Non siamo soltanto noi a credere che sia necessario appurare certi fatti. Vi sono state ammissioni indicative da parte vostra e le possiamo riscontrare nelle parole e negli atti, onorevole Presidente della Giunta. Io non vorrei adesso riportare alla memoria dei colleghi un numero del Bollettino della Regione di qualche settimana fa, dove si dà notizia dei cambiamenti operati nel Collegio dei sindaci revisori della gestione dello stagno di Santa Giusta. E nell'ordine del giorno, poi, si vuole « ... impegnare la Giunta affinché tutti gli atti della gestione vengano periodicamente, e in tutti i casi, almeno una volta ogni tre mesi controllati dal Collegio dei revisori ». Se si sente il bisogno, oggi, di impegnare la Giunta a fare questi controlli, vuol dire che essi nel passato non sono stati eseguiti, onorevoli colleghi, perchè...

ABIS (D.C.). Lei interpreta sempre a modo suo. Non è questo il significato delle parole dell'ordine del giorno.

TORRENTE (P.C.I.). Non si tratta di interpretare a modo mio, onorevole Abis. Quando si impegna un organo esecutivo ad eseguire un controllo che per legge avrebbe dovuto essere

eseguito in questi dieci anni passati che cosa significa? Evidentemente che si hanno riserve e dubbi sul fatto che questo controllo sia stato eseguito, o sia stato eseguito come si deve. Nell'ordine del giorno si chiede che l'Assessorato delle finanze, a mezzo dei propri uffici, esegua periodiche ispezioni e controlli anche a carattere indiretto sulla gestione, al fine di evitare ogni eventuale atto speculativo da parte del Consorzio. Perché avete sentito l'esigenza di inserire nell'ordine del giorno un impegno di questo genere?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il perchè è chiaro.

TORRENTE (P.C.I.). Sono contento che l'ordine del giorno confermi le mie affermazioni, onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei sta parlando contro l'ordine del giorno, però!

TORRENTE (P.C.I.). No, non sto parlando contro, onorevole Corrias; sto argomentando su alcuni suoi punti per dimostrare che esso concorda implicitamente con le nostre convinzioni a proposito della non chiara gestione che conduce il Consorzio e, quindi, della necessità di un'inchiesta seria sui controllati e sui controllori.

Ma, alla fine, dopo che tutti hanno affermato la necessità di un maggiore controllo della gestione dello stagno di Santa Giusta, ammettendo così che finora controllo non ve n'è stato e che vi possano essere state manovre speculative, a noi non può bastare che, messo tutto nel dimenticatoio, si concluda con un incitamento generico alla Giunta perchè faccia il suo dovere per l'avvenire! Il dovere, in casi di questo genere, è quello di spulciare tutti i precedenti tra le pieghe della gestione, di andare a vedere nei dettagli questa gestione, e tirarne le conseguenze. Ciò significa che, se vi sono, come noi riteniamo, i motivi di decadenza della concessione, la Giunta deve avere il coraggio di revocarla. E noi riteniamo che vi siano motivi sufficienti — almeno due — perchè la Giunta intervenga con questo provvedimento.

Bisogna accertare in quale modo sono state fatte le opere di miglioramento, se sono stati rispettati i termini di compimento, quali sono state le spese e così via. Noi abbiamo forti dubbi che certe condizioni poste non siano state rispettate, il che è causa di decadenza della concessione.

E' poi necessario esaminare i rapporti del Consorzio con le cooperative. Quando voi avete concesso lo stagno a un Consorzio di cooperative — torniamo all'argomento fondamentale — non avete pensato al Consorzio come espressione della volontà delle cooperative e non come ad un ente a sè, in contrasto, addirittura, con queste? Ora, se sono anni ormai che il Consorzio è in contrasto con la cooperativa Santa Giusta, per quale ragione, signori della Giunta, vi ostinate a mantenere in vita la concessione? D'altra parte, la convenzione del 1959, che noi riteniamo rappresenti un passo avanti, conferma l'esigenza di avere un comitato di gestione; perchè avete voluto un tale comitato? Appunto perchè per il passato avete constatato...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per migliorare la situazione. Si vuole, evidentemente, far meglio.

TORRENTE (P.C.I.). Non per migliorare... (*interruzioni*). C'è un solo modo per migliorare radicalmente le cose, onorevole Corrias...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per me il modo migliore è quello.

TORRENTE (P.C.I.). Noi, onorevole Presidente della Giunta, sosteniamo che, invece, vi siano i modi per migliorare radicalmente la situazione oggi, non domani e non fra dieci anni. Noi, cioè, sosteniamo che se la Regione condurrà un'inchiesta seria, accerterà motivi sufficienti per revocare la concessione data al Consorzio Nazionale della Pesca. La Regione può mutare radicalmente la situazione dello stagno di Santa Giusta solamente a queste condizioni. Questo è il modo migliore per la Regione di garantire una gestione seria, onesta e produttiva dello stagno.

Si è dichiarato che la Regione vuole adottare

un unico sistema di gestione per tutte le acque di sua proprietà e che, perciò, non ritiene di operare cambiamenti per Santa Giusta. Ma questo non è vero, perchè sta di fatto che finora a Tortolì si segue un sistema, a Santa Gilla un altro ed a Santa Giusta un altro ancora. Sono, questi, tre compendi ittici ed hanno ciascuno tre diversi tipi di gestione; per quale ragione, allora, a Santa Giusta non si potrebbero regolare le cose in altro modo? Perchè a Santa Giusta non dovrebbe essere concessa la gestione dello stagno alle cooperative? Basta che la Regione dichiari la decadenza della concessione del Consorzio Nazionale della Pesca! La Regione potrebbe, così, direttamente appaltare i lavori di bonifica e potrebbe direttamente sorvegliare la applicazione delle leggi sulla pesca. Gli utili del Consorzio, in questo modo — perchè utili vi sono — andrebbero ai pescatori che oggi fanno parte delle cooperative ed a quelli che ne faranno parte domani.

Oggi, con l'attuale convenzione, non c'è neppure la possibilità di allargare le cooperative. Infatti, una disposizione illegale in essa contenuta obbliga, praticamente, le cooperative a mantenere un numero chiuso di soci; eppure, questo è apertamente in contrasto con la legge. Nella convenzione è sancito che la cooperativa Santa Giusta non può avere più di 83 soci, che la cooperativa San Pietro non può averne più di 23 e che gli eventuali soci in più non possono pescare nello stagno.

Cacciando via il Consorzio dallo stagno, una parte del pescato consentirebbe di dar lavoro ad altri pescatori. E questo si potrebbe ottenere senza alcuna spesa da parte della Regione. Io sono d'accordo per un Consorzio volontario e democratico, ma quello attuale non è nè volontario nè democratico. E' un ente piombato a Santa Giusta mercè la concessione governativa. La prova di quanto dico è data dai fatti che abbiamo davanti. Il Consorzio Nazionale della Pesca non gode la fiducia della cooperativa interessata...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Un Consorzio raggruppa tante cooperative.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Corrias, a

Santa Giusta il Consorzio c'è soltanto perchè esiste la cooperativa di Santa Giusta, perchè, per statuto, il Consorzio non può gestire stagni se non attraverso le cooperative associate. E' possibile tollerare questo Consorzio venuto in Sardegna per mandato o per volontà di una cooperativa di Ancona o siciliana? Vedete bene che lo statuto del Consorzio non è a conoscenza di tutti, come non sono a conoscenza di tutti neanche le leggi che regolano la cooperazione.

Noi sappiamo di interpretare giustamente le esigenze dei pescatori di Santa Giusta e della popolazione insistendo per la revoca della concessione al Consorzio. A qualcuno questa misura può sembrare illogica data la sua onerosità. Allora, signori della Giunta, discutiamo con il Consorzio, sentiamo quali somme richiede dalla Regione e, soprattutto, appuriamo se è vero che è disposto ad andar via. Abbiamo motivi sufficienti e strumenti adeguati per convincere il Consorzio ad andarsene ed a lasciare che lo stagno venga affidato dalla Regione direttamente alle cooperative. Noi — ripeto — riteniamo di interpretare giustamente le esigenze e la volontà dei pescatori e delle popolazioni insistendo per la revoca della concessione al Consorzio e per la concessione diretta alla cooperativa interessata. Per il resto, ognuno si assumi le sue responsabilità. Noi manteniamo la nostra mozione ed ogni collega voti come gli sembra più opportuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei meravigliato se il collega Torrente non avesse approfittato dell'occasione per aprire anzitempo la sua campagna elettorale amministrativa proprio in quest'aula. Non possiamo assolutamente disconoscere al compagno Torrente una grande abilità nel presentare le proprie tesi, tanto da fare apparire chi è intervenuto in questo dibattito, per andare incontro alle esigenze dei pescatori, come difensore d'ufficio del Consorzio. Sono troppo abituati i suoi compagni a fare una politica di istigazione perchè possano lasciar perdere l'occasione, anche in quest'aula...

LAY (P.C.I.). Ma parla delle cooperative!

FLORIS (D.C.). Vi sono due modi, caro onorevole Lay, di fare la politica...

LAY (P.C.I.). Tutte sciocchezze.

SPANO (D.C.). Sciocchezze sono le vostre.

FLORIS (D.C.). Vi sono due modi — dico — di fare la politica. Vi è il modo onesto, sincero, di chi si preoccupa realmente...

PRESIDENTE. Onorevole Floris, ricordi che lei ha già avuto la parola per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

FLORIS (D.C.). Io mi permetto di rilevare che, così come l'onorevole Torrente ha illustrato i motivi per cui non è soddisfatto della risposta dell'Assessore...

LAY (P.C.I.). Però tu non devi rispondere a Torrente, ma all'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, le ricordo che può parlare soltanto per dieci minuti.

FLORIS (D.C.). Penso di avere il dovere di motivare la risposta che darò all'Assessore. E, se dovrò anche occuparmi di alcune affermazioni fatte dall'onorevole Torrente, è perchè lo stesso onorevole Torrente mi ci costringe.

Dicevo che vi sono due modi di far politica. Noi abbiamo scelto quello cauto e prudente di chi vuol realmente andare incontro alle esigenze dei pescatori. E', questo in esame, un problema che abbiamo seguito da vicino per dei mesi, e che, quando si è aperta la discussione in quest'aula, per quanto riguarda le richieste della nostra interpellanza, era già stato risolto. Tali richieste, che rispecchiavano quelle che io avevo avuto dai pescatori, e che da essi mi erano state sollecitate in una decina di incontri, le abbiamo ricordate, qui in Consiglio, con tutta sincerità. Quindi, non si può dire che noi vogliamo accontentarci di ciò che si è ottenuto; e non si può farci quasi apparire come difensori del Consorzio. Noi abbiamo semplicemente ricorda-

to quelle che erano le richieste dei pescatori al momento in cui veniva presentata l'interpellanza.

Per quanto riguarda le richieste della mozione comunista, ci siamo chiesti se riflettono l'interesse dei pescatori. E ci siamo anche chiesti se legittimamente — è una domanda che noi abbiamo posto alla Giunta — una convenzione stipulata tra due parti possa essere denunciata da una delle parti se dopo la stipulazione, non « prima » onorevole Torrente, non c'è stata inadempienza di uno dei contraenti. Questo è il nostro interrogativo. Il fatto che, precedentemente al rinnovo della convenzione, vi siano stati abusi o no, non comporta, a mio giudizio, la denuncia della convenzione successivamente stipulata. Quegli abusi erano, semmai, da tenere presenti al momento del rinnovo. Questa mia affermazione non dice, d'altro canto, che non si debba arrivare ad una concessione diretta ai pescatori...

PRESIDENTE. Onorevole Floris, lei sta polemizzando con chi ha presentato la mozione. Lei deve solo dichiararsi soddisfatto o no delle dichiarazioni fatte dall'Assessore.

FLORIS (D.C.). Noi presentatori dell'interpellanza siamo soddisfatti della risposta data dall'Assessore alle richieste che, attraverso l'interpellanza, avevamo avanzato; richieste che hanno trovato da tempo giusto riconoscimento.

Mi consenta, però, signor Presidente, di dire che mi fa specie che in quest'aula si chieda di dare la concessione direttamente alle cooperative, quando in altre sedi si domanda esattamente il contrario. Potrei dire, per esempio, che a Terralba il consiglio comunale socialcomunista vuole la concessione del comprensorio ittico non alle cooperative dei pescatori, bensì al Comune, il quale lo darebbe, poi, in subcessione alle cooperative. Questa è la coerenza dei compagni socialcomunisti, signor Presidente!

TORRENTE (P.C.I.). Chi ha chiesto questo? Ve lo siete sognato!

ABIS (D.C.). E va a vedere se si è sognato.

III LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

16 FEBBRAIO 1960

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto sulla mozione l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una breve dichiarazione per giustificare il mio voto favorevole all'ordine del giorno e, invece, il mio voto sfavorevole alla mozione.

Non che io trovi ideale la situazione che si è venuta a creare, e che in certa maniera bisogna accettare, ma credo che quello suggerito dall'ordine del giorno sia il solo modo di fare qualcosa di utile nel tempo che, fatalmente, intercorrerà da questa nostra decisione di oggi ai futuri, eventuali e radicali provvedimenti. La stessa mozione infatti conclude in questa maniera: « ... impegna la Giunta a predisporre sollecitamente i provvedimenti necessari per la concessione diretta alle cooperative dei pescatori dello stagno di Santa Giusta ». Non è chi non veda che i compilatori della mozione si sono resi conto, nel fare questa formulazione, della necessità di un cambiamento che però oggi non è immediatamente possibile realizzare. E' evidente che i presentatori della mozione si preoccupano della necessità di un qualche provvedimento che valga a revocare la concessione in atto oggi a favore del Consorzio della pesca.

Ora, a mio giudizio, bisogna fare qualche cosa « subito ». Noi tutti ci rendiamo conto, e da tutti è stato rilevato, che è illogico che una cooperativa di secondo grado, quale dovrebbe essere il Consorzio, eserciti direttamente la concessione, sostituendosi alle cooperative. E' inutile che noi, su questo punto la facciamo molto lunga e che ci domandiamo, oggi, perchè ciò avvenga. Avviene perchè il Consorzio è l'erede di quell'ente che era l'antagonista, una volta, dell'azienda del Mar Piccolo. Allora, queste due forze si dividevano dal centro la concessione delle risorse delle nostre valli da pesca. Questa è la morale della favola, e tale è rimasto l'andazzo anche in seguito al superamento di una ben nota situazione politico-economica. E' innaturale che questo avvenga, ma purtroppo noi oggi ci troviamo di fronte ad un contratto che lega la Regione e che — possiamo dirlo senza riserve di dubbio pudore — non ha avuto certamente l'e-

secuzione che la Regione si aspettava, ma che comunque esiste. Vi sono, tuttavia, i rimedi per costringere il concessionario a rispettarlo.

Una grossa violazione può essere un motivo per la revoca di una concessione, ma tutto ciò che può essere corretto con un opportuno controllo, a mio giudizio, non costituisce motivo di revoca. Le armi, la Regione, le ha. Per esempio, il contratto dice che il Consorzio deve operare attraverso la cooperativa o le cooperative, ed è chiaro che questa norma deve essere eseguita in buona fede. Onorevole Corrias, mi scusi se mi rivolgo a lei, ma ricordo che quando ancora ella era Assessore alle finanze, io ebbi occasione di intervenire a questo riguardo, pregandola di sorvegliare la gestione dello stagno di Santa Giusta per vedere ciò che faceva il Consorzio sin d'allora.

La Regione, attraverso i suoi organi di controllo, deve evitare che il Consorzio si riservi alte percentuali sulle attività più proficue e meno impegnative, come è la raccolta del pesce dai calici. Inoltre, la Regione, quando controlla il Consorzio nella esecuzione della concessione, ha il diritto e il dovere di imporgli che non tratti personalmente con i soci delle singole cooperative, ma che si rivolga a queste. Ad esempio, se il Consorzio, per un qualche lavoro, che ritiene di eseguire meglio da sè ha bisogno di personale, non deve chiamare Tizio, Caio e Sempronio, ma deve rivolgersi alla cooperativa per chiedere un certo numero di lavoratori.

La questione è tutta qui. E' inutile che noi ci nascondiamo la realtà, perchè tanto tutti sappiamo benissimo che vi è una tale persona che ha fatto sempre il bello ed il cattivo tempo come direttore di una delle cooperative prima, e come funzionario del Consorzio adesso. Tutto questo deve essere evitato, ed è grave che sia avvenuto, soprattutto perchè quella tal persona, che nutre delle aspirazioni politiche, ha una certa posizione in un determinato schieramento politico. Essa ha interesse, è evidente, di agire come agisce, ma la Regione ha il diritto e il dovere di evitare che da situazioni personali di questo genere possano derivare gli inconvenienti che altra volta sono stati lamentati.

Badate, onorevoli colleghi, io non voglio dire che il Consorzio non abbia fatto nulla di buono;

io devo riconoscere che ha fatto qualche cosa di buono, visibile e constatabile da tutti. Gli stessi operatori, che un tempo erano esitanti nel giudizio, oggi ne convengono, e come! Le ragioni del contrasto sono altre, e risiedono precisamente, non nei rapporti fra Consorzio e Regione, ma nei rapporti fra Consorzio e cooperative. E' questo il lato imbarazzante della situazione: da una parte vi sono i rapporti Regione-Consorzio, i quali può darsi abbiano anche avuto uno svolgimento normale, per cui sarebbe difficile risolvere oggi il contratto col Consorzio; dall'altra parte esistono, invece, irrazionalmente staccati nella esecuzione pratica, i rapporti fra il Consorzio e le cooperative.

La concessione data dalla Regione al Consorzio dice che esso si deve servire delle cooperative per esercitare la concessione. La Regione, dunque, eserciti un controllo anche su questi rapporti. Io, adesso, non sono in grado di precisare con esattezza quali siano le diverse interessenze che il Consorzio riconosce alle cooperative su particolari attività di pesca; comunque, ricordo che le condizioni che si è riservato per sé sono molto favorevoli, direi scandalosamente favorevoli, proprio per le attività più redditizie, come è quella di raccolta ai lavoratori. Mi si potrebbe osservare — ed è quel che sostiene il Consorzio — che le cooperative non devono pretendere grosse percentuali sui redditi delle attività più facili, ma altrettanto si può dire nei riguardi del Consorzio.

Dunque, onorevoli colleghi, si controllino in concreto queste attività. In attesa di arrivare ad una soluzione radicale, quella naturale, per cui le concessioni devono essere date a coloro che la pesca esercitano e non alle organizzazioni consorziali, le quali dovrebbero avere funzioni di assistenza e di guida per le cooperative, assicuriamo condizioni di esercizio più eque nella concessione. Per questi miei punti di vista, io, alla mozione, che ha una enunciazione puramente finalistica e prevede una soluzione dilazionata, preferisco, oggi, l'ordine del giorno, che considera chiaramente l'attuale situazione e intende apportare i rimedi possibili subito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per

una dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di condensare, nel breve lasso di tempo concesso ad una dichiarazione di voto, i motivi per cui il Gruppo socialista mantiene la sua adesione alla mozione e, quindi, darà voto contrario all'ordine del giorno Abis-Floris e altri.

Dalla discussione è emerso chiaramente che nel Consiglio esistono due posizioni: da un lato alcuni riconoscono che la concessione dello stagno di Santa Giusta deve essere fatta direttamente ai pescatori, dall'altro vi è chi accetta il fatto compiuto della concessione dodecennale, e cerca di trovare dei palliativi allo sfruttamento che uno pseudo-consorzio — in realtà un ente speculativo — esercita su parecchie decine di pescatori. Le richieste dell'ordine del giorno non possono essere accettate, quindi, per il carattere elusivo del problema fondamentale, che è quello di giungere alla revoca della concessione a favore del Consorzio per darla direttamente alle cooperative.

Innanzitutto, onorevoli colleghi, sgombriamo il terreno da questo sedicente Consorzio. Si tratta, come già ho detto, di un ente di speculazione; e lo ammetteva stamattina anche il collega Abis dicendo che il Consorzio si è creato addirittura una cooperativa di comodo per poter manovrare contro la cooperativa di Santa Giusta. (*Interruzioni*).

ABIS (D.C.). Io non ho detto questo. Ho detto: « Anche se fosse una cooperativa di comodo, come afferma l'onorevole Torrente ... ». Non travisi.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Abis, io non traviso niente, io così ho sentito.

Si tratta, dunque, di un ente speculativo, che sfrutta i pescatori come farebbe un qualunque privato. Chiarito questo, che cioè non si tratta neppure di una organizzazione di secondo grado, occorre vedere che cosa si può fare per arrivare alla revoca. Ora, io mi meraviglio, onorevole Presidente della Giunta, onorevole Assessore all'industria e commercio, che loro non

abbiano accettato la richiesta della mozione, la quale non chiede di revocare immediatamente la concessione, ma di predisporre i provvedimenti necessari per giungere alla revoca; cioè di vedere, di studiare come può essere raggiunto questo obiettivo. Questa è la richiesta che fanno i pescatori e non certo quella di violare il decreto di concessione. Gli elementi per arrivare a ciò li ha offerti stamattina lo stesso onorevole Assessore quando ha dichiarato che la concessione dodecennale del 1956 è stata fatta in vista delle spese che il Consorzio s'impegnava a sostenere per la bonifica ittica. Ora, noi sappiamo che il Consorzio non ha speso i 61 milioni allora previsti, ma molto meno, perchè ha ottenuto dalla Regione quei contributi che l'Assessore aveva promesso di comunicare e che poi non ha comunicato. Il decreto di concessione, quindi, risulta viziato nei suoi presupposti in quanto il Consorzio ha speso una somma inferiore a quella convenuta e per l'ammortamento della quale basta un periodo di tempo molto inferiore ai dodici anni previsti.

Se ella, onorevole Floris, avesse considerato ciò, avrebbe potuto benissimo aderire alla richiesta della mozione nostra, così come noi avremmo potuto aderire a quelle del vostro ordine del giorno, eccezion fatta per la considerazione che questo contiene all'inizio — che elude il problema di fondo — e saremmo potuti arrivare ad un ordine del giorno concordato.

Noi — finisco, onorevole Presidente, per attenermi al suo richiamo — non soltanto dobbiamo controllare il comportamento del Consorzio nei rapporti con le cooperative per vedere se esso rispetta integralmente il capitolato di concessione, ma dobbiamo anche verificare la validità a tutt'oggi dei motivi per cui quella concessione fu fatta. A mio parere, non esistono più questi motivi. Infatti, la durata dodecennale della concessione — che, tra l'altro, è stata rinnovata con due anni di anticipo sulla scadenza, cosa che io giudico non illegale, ma certamente inopportuna — era stata stabilita in vista del tempo necessario a reintegrare i capitali che il Consorzio avrebbe dovuto spendere. Sennonchè questi capitali non sono stati impegnati, per cui manca la giustificazione giuridica della durata dodecennale della concessione.

Insomma, quando si vuole, i motivi si trovano; non li volete trovare voi, che avete prospettato ai pescatori la concessione dello stagno alle cooperative come un obiettivo finale, quasi che si trattasse del Paradiso. Noi sosteniamo che un po' di Paradiso si possa avere anche su questa terra.

Ecco che cosa ci separa dalle vostre posizioni. Anche stavolta voi vi trovate su una strada lastricata di buone intenzioni, ma, al momento di passare ai fatti, come sempre, vi tirate indietro, non so se per simpatia verso il Consorzio; certo, però, per non troppa simpatia verso i pescatori. Ho finito, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Desidero anche io, signor Presidente, esprimere molto brevemente il mio punto di vista sul problema in questione, anche se non entro nel merito — lo faccio a ragion veduta — degli argomenti che sono stati portati a sostegno dell'una e dell'altra tesi su cui poggia il problema.

Non si meravigli nessuno, e nemmeno gli onorevoli Zucca e Torrente, se io definisco, questa che si è svolta in aula, una discussione assurda, così come credo che sia assurdo il contrasto che è sorto, e che oggi esiste, tra le cooperative dei pescatori di Santa Giusta ed il Consorzio. A mio avviso, molto male sono stati guidati i pescatori di Santa Giusta nel passato, e, se sono intervenute le organizzazioni sindacali, esse hanno sbagliato. Questo contrasto è assurdo perchè, come ha detto bene l'onorevole Soggiu, il Consorzio, visto sotto l'aspetto giuridico, è una cooperativa di secondo grado e la sua esistenza deve essere la risultante della volontà dei pescatori. Esiste e deve esistere in quanto le cooperative lo vogliono per la difesa dei loro interessi. Comunque, sia ben chiaro che, se c'è un contrasto di interessi tra un consorzio, che viene presentato come una organizzazione autonoma indipendente dalla volontà dei pescatori, e questi ultimi, la mia scelta è facile, e lo dico anche a nome dei miei colleghi: noi siamo con i pescatori.

Noi non intendiamo difendere alcun ente che voglia o intenda sfruttare i pescatori.

TORRENTE (P.C.I.). Gliela ho riconosciuta questa sua posizione, onorevole Pisano.

PISANO (D.C.). Senza voler entrare in polemica, ricordo all'onorevole Torrente, il quale è un esperto in materia di cooperative, che, come egli sa, la soluzione del problema non si può trovare in questa sede. Ed è perciò che io ai miei colleghi ho detto di trovare del tutto superfluo il punto dell'ordine del giorno che chiama in causa il collegio dei sindaci revisori. C'è tutto un libro...

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Pisano, si vede che quel libro non lo hanno mai aperto.

PISANO (D.C.). Non intendo dire questo. Dicevo che c'è tutto un libro che disciplina la materia delle cooperative. L'onorevole Torrente mi insegna che, se c'è una battaglia da combattere per arrivare a una soluzione del problema che ci preoccupa, la si deve combattere nel campo cooperativistico. Questa discussione dimostra una sola cosa: che c'è una carenza notevolissima nel movimento cooperativistico sardo. Non si può, ad un tratto, decidere di buttare a mare il Consorzio. Ciò dicendo, io non mi riferisco tanto al Consorzio, quanto alla necessità di avere in Sardegna un organismo che, ad un certo punto, nell'interesse dei pescatori, si trovi nelle condizioni tecniche ed economiche di gestire lo stagno. Quindi, se esiste in Sardegna un movimento cooperativistico, efficiente, perchè non esamina la possibilità di trattare con lo stesso Consorzio in questione, così come potrebbe rivolgersi ad un altro, affinché venga istituita nell'Isola una sua sezione?

Onorevoli colleghi, Santa Giusta conta 2500 abitanti e vi sono 180 pescatori. Evidentemente la sua economia si fonda, prevalentemente, sull'attività della pesca. Perciò, non possiamo trascurare il problema in esame. Però, se ad un certo momento dobbiamo camminare con i piedi per terra e mettere da parte la demagogia, che non serve a niente, non possiamo non tener conto del fatto che, oggi, vi sono impegni

reciproci da parte dell'Amministrazione regionale e da parte del Consorzio, e che questi vanno rispettati. Ecco perchè, col nostro ordine del giorno, noi diciamo all'Amministrazione regionale di vigilare affinché, se c'è un utile, esso vada sia a vantaggio dei pescatori, sia a potenziare il movimento cooperativistico sardo. E, se si accerteranno dei tentativi di speculazione da parte di qualsiasi organismo, l'Amministrazione regionale, con l'impegno che le verrà dal voto del Consiglio, avrà anche la possibilità di denunciare la convenzione e di stipularne una nuova con i pescatori di Santa Giusta.

Questa discussione è servita senz'altro a mettere in evidenza il problema, ed io mi auguro che le organizzazioni cooperativistiche si battano nel campo che è loro proprio, con quella stessa passione con cui hanno sostenuto il problema in quest'aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione Torrente - Lay - Pirastu - Sotgiu Girolamo - Cardia - Nioi - Cherchi. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Abis e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Discussione e sospensiva della discussione della proposta di legge: «Totale esonero per la durata di tre anni delle popolazioni della Baronia di Irgoli, Loculi, Oniferi, Galtelli e Orosei dei contributi, tasse e imposte, previo carico dei medesimi sul bilancio regionale». (81)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Totale esonero per la durata di tre anni delle popolazioni della Baronia di Irgoli, Loculi, Oniferi, Galtelli e Orosei dei contributi, tasse e imposte, previo carico dei medesimi sul bilancio regionale », di iniziativa del consigliere Porcu Ruju; relatore l'onorevole Covacovich.

Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stata presentata una richiesta di sospensiva della discussione a firma degli

onorevoli Nioi, Prevosto, Milia Francesco, Pirastu e Sotgiu. Sulla proposta possono parlare due oratori a favore e due contro.

Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). L'onorevole Porcu Ruju, presentatore della proposta di legge, intende andare incontro alla situazione grave, drammatica in cui si trova la popolazione della Baronia, con un provvedimento che comporta la esenzione della popolazione dal pagamento dei contributi, delle tasse e delle imposte erariali. Evidentemente, il collega Porcu Ruju è stato mosso da un motivo molto apprezzabile.

Tutti noi conosciamo in quali condizioni si trovano queste popolazioni, che sono, probabilmente, le più depresse e le più povere di tutta la Sardegna. E' stato ufficialmente riconosciuto ciò anche in una inchiesta parlamentare, nella quale si afferma che nessuna regione della nostra Isola si trova in condizioni così misere come la Baronia. Le ragioni della povertà noi le conosciamo benissimo; sono soprattutto dovute al fatto che l'unica zona coltivabile di tutta la Baronia è costituita da una vasta piana che quasi annualmente viene allagata dal fiume Cerdino, che ne distrugge le coltivazioni.

Pertanto, noi riteniamo che il provvedimento proposto dall'onorevole Porcu Ruju non sia assolutamente sufficiente, che difficilmente possa risultare equo, in quanto non va incontro alle popolazioni più misere della zona, e, soprattutto, che vi siano dei forti dubbi di carattere costituzionale circa la sua validità.

Pertanto, data la gravità della situazione in cui la zona si trova, pensiamo sia opportuno sospendere la discussione di questa proposta di legge per dar modo di preparare un provvedimento più completo che affronti e risolva appieno il problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente. Evidentemente, il proponente non aveva previsto che stasera si sarebbe iniziata la discussione della proposta di legge. Comunque, la proposta del collega Nioi viene accettata dal nostro Gruppo, il quale però, nel contempo, chiede che il problema venga riesaminato in Commissione, tenendo presente la situazione di tutta l'Isola. Infatti, non è soltanto la Baronia che vive in uno stato di disagio, ma tutta la Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensiva. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960